Ciampi: «Farò il nonno, e forse il bisnonno»

Ma non esclude la possibilità di un secondo mandato
Nella città di Fiorani ricorda: ci vuole etica negli affari

■ di Vincenzo Vasile / Milano

LUI DICE di volere fare il nonno, anzi il bisnonno, dopo la fine del settennato. Ma va a inaugurare la prima della Scala e il pubblico gli chiede il bis: «Ciampi di nuovo presidente». Domani compie 85 anni. Già gli arrivano messaggi e telegrammi, il primo è quello del sindaco della sua Livorno. Ieri mattina non può evitare una domanda sul settennato che finisce, con il sottinteso dell'ipotesi di una rielezione. «Cosa farò dopo il settennato? Farò il nonno, forse il bisnonno…», se la cava all'uscita dal Polo universitario di Lodi, già in partenza per Milano, per la «prima» della Scala. Già inizia il semestre bianco? «Per me non cambia niente, faccio fede all' impegno che ho preso fin dal giorno del mio giuramento: impegnarmi al massimo dal primo all'ultimo giorno del mio mandato». Sul palco di Lodi aveva detto: «Questa è la novantanovesima tappa del mio lunghissimo viaggio in Italia, che ormai si avvia a conclusione». Non vuol dire nulla di più, e l'interpretazione autentica che viene diffusa minimizza ancora la portata di queste dichiarazioni: quando a Istanbul ha detto di voler chiudere «con dignità» il suo mandato non intendeva rifiutare tout court una ricandidatura, come qualcuno s'è affrettato ad acquisire. Ma tirarsi fuori dal pressing improprio e invadente cui l'ha sottoposto la boutade di Fini, e che mischierebbe un'eventuale rielezione al Colle con dialettiche e strumentalizzazioni politiche troppo contingenti e interessate. Non si chiude, dunque, dal Colle completamente la porta alla prospettiva di un rinnovo del mandato, soprattutto nel caso «di necessità» di un appello concorde delle forze politiche che potrebbe derivare da un risultato elettorale che non offra garanzia di stabilità e che richieda accordi bipartisan. Così a fine serata dai palchi di Milano è giunta puntuale la richiesta di un bis.

E non a caso a Lodi il capo dello Stato aveva mostrato quanto gli stia stretto l'abito dell'innocuo «nonno» della Repubblica: ha infilato nel suo discorso alle autorità locali un paio di passaggi polemici che toccano da vicino il tema dell'etica degli affari e le prospettive dell'economia italiana. Proprio a Lodi il richiamo ai principi morali che devono guidare le operazioni economiche e finanziarie, molto applaudito dalla platea di amministratori locali, ha avuto una risonanza non casuale nella città che è la sede della Banca Popolare Italiana a suo tempo guidata da Giampiero Fiorani, oggi indagato, e che nei mesi scorsi fu coinvolta nel fallito tentativo di scalata all'Antonveneta di Padova. La frase di Ciampi suona così: «Non dimentichiamo mai che, oltre al rispetto della legge, gli affari non sono al di là dell'etica. Il mondo delle imprese ha anche regole deontologiche da rispettare. Gli imprenditori dell'economia reale e finanziaria hanno responsabilità verso la società». Un rinnovo della critica - fatta in termini più o meno identici qualche mese fa a Teramo - proprio per l'appoggio offerto a Fiorani, al successore di Ciampi nella carica di governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che, pur non accusato di mancato «rispetto per la legge», è da considerare il bersaglio di quest'appello alla deontologia.

Un altro spunto polemico riguarda lo stato dell'economia italiana. Chiamato bruscamente in causa sull'argomento in un'intervista al *Corriere della sera* da Carlo De Benedetti, Ciampi vuol chiarire che non ha affatto sposato la teoria dell'ineluttabile «declino» italiano: a questo ha dedicato l'incontro con giovani studenti e ricercatori. All'uscita s'è rivolto ai giornalisti: «Potete star tranquilli. Non temete un declino, che non ci sarà».

Al Polo universitario ha argomentato: i nostri confini si vanno ampliando con la globalizzazione, le difficoltà crescono, occorrono nuove politiche. Soprattutto per competitività, ricerca, formazione. «Dobbiamo riuscire a mantenere in un quadro competitivo globale la posizione di avanguardia che ci siamo conquistata nella classifica mondiale del benessere, del progresso economico, della cultura e della civiltà. Ma ciò richiede un costante impegno per conservare e consolidare quel primato scientifico e tecnologico che ha fatto la grandezza dell'Italia e dell'Europa».

IL Presidente della Repubblica Ciampi con la moglie Franca al suo arrivo alla "Scala" **Foto di Enrico Oliverio/Ansa**

LA SCHEDA

L'ipotesi di Fini respinta «per dignità»

Il 19 novembre Il vicepremier Gianfranco Fini lancia l'ipotesi di un Ciampi bis. Ad una domanda risponde: «E perché no?». Accoglienza fredda degli alleati, scelta apparentemente strumentale per le leggi delicate che dovevano passare per il Quirinale.
Il 23 novembre è lo stesso presidente della Repubblica a tirasi fuori dalla contesa. Parlando ad Istanbul disse: «L'unica mia aspirazione è portare a termine con dignità il mandato che mi è stato affidato nel maggio 1999».

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Allarme antagonisti*

Il titolo di apertura del Tg1 è tutto un programma: "E' allarme antagonisti". Sarebbero – come viene spiegato più avanti – frange "antagoniste e anarco-inserruzionaliste" che si estendono e insinuano in tutto il territorio nazionale, come l'Invasione degli Ultracorpi. Siamo circondati, gli abitanti della Val di Susa si sono moltiplicati e – aggiunge Grazia Graziadei in un servizio berlusconiano doc – estendono "i disordini con incursioni di schegge eversive". Attenzione, dunque: gli eversivi ci guatano, sembrano normali cittadini un po' incavolati, invece sono pronti a morderci alla gola. Lo ha detto Berlusconi, il Grande Bugiardo ha colpito ancora.

Tg2 *«Non permetteremo...»*

"Non permetteremo che l'estrema sinistra...". Con questo incipit che spezza le reni ai nemici dello stato berlusconiano parte Ida Colucci. Alla quale però, subito dopo, dobbiamo molto, essendo l'unica che ha spiegato il contesto in cui è nato l'allarmante comunicato di Palazzo Chigi: "E' ora di pranzo quando Palazzo Chigi diffonde…". Un primo, un secondo, qualche bicchierozzo di vino, l'ammazzacaffè (trattandosi di Val di Susa, un Genepy?) e molte cose si spiegano.

Tg3 *Il popolo bue*

Ed ecco che – nel servizio di Pierluca Terzulli – si affacciano i soliti noti per dire che il popolo bue non conta niente e traspare con luminosa evidenza che il governo di Berlusconi (lo si vede mentre passeggia con ridicolissima andatura e mascella mussoliniana) si inventa di sana pianta l'esistenza di eversori pronti a muoversi dalla Val di Susa per incendiare l'Italia intera. Nella cronaca di Oliviero Bergamini, i fantomatici anarco-insurrezionalisti non esistono: è gente normalissima che, con la polizia in casa e i check point alla palestinese, lamenta la fine della democrazia.

«Viva Ciampi», la Scala saluta il presidente

Dopo l'Inno di Mameli, un chiaro «Ciampi resta». L'incontro coi lavoratori del teatro

■ di Oreste Pivetta / Milano

TRCOLORE «Viva Ciampi» e «Resta Ciampi», insieme con molti applausi, se pure da lontano, per il presidente della Repubblica alla "prima" della Scala. Con Mozart e "Idomeneo" era lui l'ospite più atteso, al quale Milano non ha fatto mancare manifestazioni d'affetto e di stima.

Il presidente è arrivato poco prima delle diciotto, ora d'inizio dello spettacolo, e c'era gente ad aspettarlo da tempo, tenuta assai lontana dall'ingresso del teatro, per motivi di sicurezza. Appena sceso dalla macchina insieme con la signora Franca, dalla folla si sono sentiti gli applausi.

In sala, poco prima che il maestro Daniel Harding alzasse la bacchetta, si è udito distinto un «Viva Ciampi». Poi le prime note, quelle dell'inno di Mameli, "Fratelli d'Italia". In piedi tutti ad ascoltare la galoppante interpretazione del giovane direttore inglese. Quasi una sorpresa: solo alcuni anni fa il presidente della repubblica aveva manifestato qualche disappunto, perchè Riccardo Muti gli aveva negato la soddisfazioone dell'inno. Quest'anno la coppia franco-inglese Lissner-Harding non ha dimenticato l'omaggio.

Fine esecuzione e dal pubblico del "loggione" qualcuno ha scandito un chiaro: «Resta Ciampi. Ciampi presidente». Ancora applausi. Poi la musica. Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, Ciampi e la signora Franca ha salutato alcuni degli interpreti dell'opera mozartiana, mentre si recavano ad incontrare una delegazione dei lavoratori della Scala: «Mi sembra che vada bene», ha commentato il presidente, complimentandosi con Idomeneo, il tenore australiano Steve Davislim, e con Elettra, il soprano inglese Emma Bell. «Complimenti - ha sottolineato il presidente - siete freschissimi. Avete ancora meno di metà opera da fare e siete freschissimi».

Accompagnato dal sovrintendente Stephane Lissner, Ciampi ha avuto modo anche di salutare Daniel Harding, prima di un breve colloquio con i lavoratori, Pippo Veneziano in rappresentanza del coro, Massimo Lopez per i tecnici e gli orchestrali Marco Giubileo e Sandro Malatesta. Gli è stato chiesto di valutare l'emendamento alla legge Asciutti sul blocco del turn-over, presentato dalla parlamentare di Forza Italia, Gabriella Carlucci.

In forma privata il capo dello Stato ha quindi insignito di dieci onorificenze al merito della Repubblica quanti hanno ideato e realizzato il restauro della Scala, tra gli agli l'architetto Mario Botta, l'ingegnere Acerbo, direttore dei lavori. Ciampi ha distribuito, in tutto, quattro titoli di grande ufficiale al merito della Repubblica e sei titoli di commendatore.

L'INTERVISTA **UGO INTINI** Non si fida di Rutelli: «Anche nel Forum dell'Unità sulla laicità ha dato solo rassicurazioni verbali»

«Fino ad ora la Margherita ha seguito la Chiesa»

■ di Wanda Marra / Roma

«Una rassicurazione verbale». Così Ugo Intini, Sdi, Presidente dei deputati della Rosa nel Pugno, definisce le dichiarazioni con cui Rutelli, sul Forum del nostro giornale di ieri, afferma che la politica «ascolta» le opinioni della Chiesa e poi decide «liberamente e sovranamente». «In generale la Chiesa ha sollevato una serie di problemi, e la Margherita l'ha seguita», spiega. Ma poi riflette: «È naturale che nella coalizione ci sia una posizione di questo genere. Ma sapremo trovare un punto di equilibrio».

Presidente Intini, dunque Rutelli non vi convince?

«La Margherita è nata sulla scommessa che all'interno dello stesso partito convivessero cattolici e laici, però ora sembra diventata un partito postdemocristiano».

Che intende?

«Paradossalmente la Dc era più autonoma e laica, perché il suo vizio di voler ergersi a partito-stato la obbligava nel contempo a difendere le ragioni dello Stato. Non ho visto nessun distinguo negli ultimi mesi da parte dei Dl, rispetto alle indicazioni dell'assemblea dei vescovi. Neppure un distinguo dettato dalle necessità di rispettare posizioni laiche della coalizione di centrosinistra».

A proposito di distinguo, però, non mi sembra che la Margherita, si sia accodata all'indagine sulla 194...

«Questo è vero. Esponenti della Margherita come Rosy Bindi hanno manifestato la loro autonomia proprio perché non sono neofiti del cattolicesimo».

L'accordo sulle unioni civili vi soddisfa, o rimpiangete che non si chiamino più Pacs?

«Quest'accordo è l'esempio di come si sia trovato un punto di equlibrio nella coalizione. Credo che le dispute nominalistiche servano poco. L'importante è la sostanza, e quella proposta soddisfa l'esigenza di tante coppie di fatto»

Boselli si è espresso in più occasioni per la cancellazione del Concordato, ma gli alleati dell'Unione non sono stati d'accordo. Rimane un vostro obiettivo?

«Per rispondere, devo fare una premessa. C'è un fondamentalismo religioso all'offensiva manifesto in tutto il mondo: c'è il fondamentalismo islamico, c'è quello ebraico, quello evangelico. E ce n'è anche uno cattolico, per quanto più raffinato, più sotterraneo. Noi possiamo pretendere che le gerarchie ecclesiastiche non chiedano per la società italiana qualcosa di più e di diverso che per le altre società europee. Nel nostro Paese, con il Concordato, lo Stato dà alla Chiesa molti soldi e privilegi, e in cambio chiede un atteggiamento non invasivo. Non abbiamo posto il problema di inserire nel programma la cancellazione del Concordato. Sono temi che maturano lentamente. Ma bisogna riflettere sulla questione, non secondaria, che la Chiesa incassa ciò che il Concordato dà, ma manifesta da qulche tempo un'invasività preoccupante e sconosciuta. C'è bisogno di una forza come la nostra che dia alla coalizione un riequilibrio nel senso della laicità e un utile apporto alla coalizione stessa, Può anche sottrarre al centrodestra quei voti laici che si sentono a disagio rispetto al fatto che la loro parte politica ha sposato l'ingerenza della Chiesa».

Tornando a Rutelli. Vi aspettate qualche cambiamento dopo le sue dichiarazioni sulla laicità?

«Ci aspettiamo che le manifestazioni di fastidio per i problemi che noi poniamo vengano meno e che vengano visti come laicità»

MIMMO LUCA', CRISTIANO-SOCIALI

«L'Osservatore Romano? Contro Prodi pregiudizi infondati»

«Mi sembra un giudizio del tutto ingeneroso e privo di ogni riscontro con la realtà». Mimmo Lucà, leader della componente diessina dei cristiano-sociali, non condivide la tesi dell'*Osservatore Romano* che accusa il centrosinistra e in particolare Romano Prodi di voler «scardinare» la famiglia disciplinando le coppie di fatto.

«Non sono Prodi né l'Unione ad aver sfasciato la famiglia - commenta Lucà - A creare problemi sono state le politiche attuate in questi anni dal governo di centrodestra e dal ministro Tremonti. Sono stati i tagli in Finanziaria ai servizi per la famiglia per l'infanzia. In cinque anni non c'è stata traccia di politiche di sostegno familiare, ed è stato questo a creare problemi come la precarietà del lavoro giovanile e l'insicurezza sul futuro».

Allora come si spiega l'attacco della Chiesa? Giudizi politici che prevalgono su quelli pratici? Maggiore attenzione alle forme che alla sostanza? Terrore di una non meglio specificata deriva zapaterista? «È stato un abbaglio. O meglio un pregiudizio ideologico un po' maldestro, piuttosto che una serena valutazione delle responsabilità».

Un pregiudizio infondato? «Certo. Prodi non ha mai detto che il riconoscimento delle unioni civili equivalga alla penalizzazione della famiglia fondata sul matrimonio né che vi sia un'equiparazione». Quindi nessuno scardinamento? «Non si vede dove sarebbe. A scardinare la famiglia e a scoraggiare la natalità sono state le politiche berlusconiane».

f. fan.

QUALE STATO
dal 5 dicembre in libreria
trim. nelle Fr-Cat 3-4, 2005
Idee a congresso
OLTRE L'EGEMONIA DEL PENSIERO UNICO
S. Mo[illegible] Democrazia partecipata? Sì grazie. E ora il programma P. Ben. M. Fran[illegible] Nuova programmazione. Dopo i fallimenti del mercato
COME CAMBIA L'AMMINISTRAZIONE
C. Cro[illegible] Politica e amministrazione nella transizione italiana C. [illegible] Lavoro precario, Stato minimo [illegible] Trasformazioni del lavoro pubblico in Lombardia C. [illegible] Pubblico è precario. Anche in Europa
SERVIZI PUBBLICI, BENI COMUNI
S. [illegible] La riforma del Patto di stabilità e crescita [illegible] Un anno di opposizione alla Bolkestein C. [illegible] Una campagna europea per valorizzare i servizi pubblici M. [illegible] Lotte e progetti per il governo pubblico dell'acqua D. [illegible] La resistenza pubblica alle privatizzazioni dell'acqua e dell'energia T. [illegible] Il caso della Toscana G. [illegible] Il caso della Sardegna dossier Ripubblicizziamo l'acqua. La Relazione alla proposta di Legge di Iniziativa popolare in Toscana [illegible] Manifesto italiano 2005 per un governo pubblico dell'acqua
GUERRA TERRORISMO, DIRITTI
[illegible] Del terrorismo di terzo millennio A. [illegible] I diritti, i giudici e i 'nemici della democrazia' [illegible] Fitting the Profile R. [illegible] La logica del terrorismo suicida è l'occupazione, non il fondamentalismo [illegible] Non c'è una strategia di uscita L. [illegible] Il mondo del lavoro americano fra pace e crisi sociale [illegible] Usa: dibattito sul futuro del sindacato [illegible] Ritirare le truppe dall'Iraq. Rapidamente [illegible] Dopo la tempesta
RECENSIONI
[illegible] Senza aggettivi [illegible] A un cittadino che non crede nella giustizia